



Dove la parete strapiomba

di Riccardo Cassin, Alpine Studio, 2014

Dove la parete strapiomba è il primo libro di Riccardo Cassin, scritto nel 1958, al termine delle sue prime grandi imprese che poi lo hanno portato nell'Olimpo dell'alpinismo mondiale. Come tutte le opere prime, questo ha la fama di essere il più avvincente, il più emozionante e travolgente dei libri di e su Riccardo Cassin.

Un libro in cui si sente il travolgente spirito di conquista degli anni d'oro del sesto grado e l'incontenibile passione che spinge gli uomini all'avventura.

Riccardo Cassin nasce in una famiglia umile: il padre Valentino, costretto ad emigrare in Canada, muore a soli 29 anni in un incidente in miniera nel novembre 1913.

Rimasto orfano e senza il fondamentale sostegno finanziario del padre, Cassin trascorre la sua infanzia con la madre e la sorella minore, nella casa del nonno materno a Savognano nei pressi del fiume Tagliamento, proprio nei luoghi dove imperversa la prima guerra mondiale.

Nel 1926 si trasferisce a Lecco e, dopo una iniziale esperienza come pugile, trova nell'alpinismo, attorno al 1930, la sua passione sulle guglie delle Grigne.

E' stata una delle figure più importanti dell'alpinismo dell'epoca del sesto grado, prima della seconda guerra mondiale. Probabilmente la lista delle sue prime ascensioni non ha eguali, avendo risolto, grazie alla sua tenacia e decisione, i maggiori problemi alpinistici dell'epoca, sia sulle Dolomiti sia sulle Alpi Occidentali.

Nel libro ci racconta con particolari dettagli le sue prime ascensioni portate a termine con i compagni da Mario dell'Oro, detto Boga, a Carlo Riva, Giuseppe Comi, Vittorio Panzeri, Vittorio Ratti, Gino Esposito e altri, con i quali scala tutti gli angoli delle Grigne, il Resegone, la Corna del Medale, fino alla bergamasca.

Le sue ascensioni sono per lo più effettuate la domenica, con avvicinamenti notturni per guadagnare tempo, poiché il lavoro non gli permette altri giorni di vacanza dal momento che la settimana lavorativa va dal lunedì al sabato.

Nel 1932 incontra Mary Varale con la quale porta a termine alcune prime ascensioni. Nel 1933, Mary mantiene la promessa fatta, e fa giungere in Grigna il famosissimo Emilio Comici, lo scalatore dallo stile perfetto. Cassin quindi ha la possibilità di ascoltare i suoi consigli sul modo di arrampicare, conosce cosa sono le staffe e la progressione artificiale che gli consente un notevole risparmio di energia e contemporaneamente di passare là dove prima gli era impossibile. Dal 1934 iniziano le sue vacanze estive, una settimana di ferie, nelle Dolomiti, dove andrà per alcuni anni con il suo gruppo rocciatori di Lecco, e dove potrà portare a termine diverse prime ascensioni su tutto l'arco dolomitico. Lo troviamo poi nel 1935 in val Bondasca dove porta a termine la prima ascensione della Parete Nord-Est al Pizzo Badile, ma dove anche muoiono gli amici comaschi Molteni e Valsecchi. Nel 1938 è sulle Grandes Jorasses per lo Sperone Nord della Punta Walker fatta come ripiego perché l'allenamento invernale di quell'anno puntava alla Parete Nord dell'Eiger.

E' bellissimo il passaggio dove ci racconta della delusione per essere arrivati tardi all'Eiger, ma sulla via del ritorno rimugina un'idea che gli aveva messo in testa Vittorio Varale sulle Grandes Jorasses. Ha sentito parlare molto del Monte Bianco, ma non è mai stato da quelle parti e la via che intende fare l'ha vista solo da una cartolina mostratagli dall'amico Varale. All'ufficio delle Guide di Courmayeur poi, l'accoglienza non è delle migliori e anzi a lui e ai suoi compagni Tizzoni e Ratti viene rimproverata l'ora tarda per chiedere informazioni. Ci descrive nei particolari la loro ascensione, i bivacchi e l'estenuante fatica della scalata.

L'ultimo capitolo del libro è dedicato al suo primo viaggio in Caracorum nel 1953 con Ardito Desio per la ricognizione e lo studio dei problemi logistici per l'organizzazione della spedizione alpinistica al K2 del 1954, dalla quale però verrà escluso in seguito a discussi esami medici. Ci racconta giorno per giorno con grande passione tutto quello che incontra, le persone, i prati verdi, gli alberi da frutta, i torrenti, le valli, i villaggi che attraversa durante i due mesi del suo viaggio.

Riccardo Cassin, viene definito "Uomo Rupe" da Fosco Maraini perché:

"...è così che va fatto l'uomo roccia, altrimenti come potrebbe resistere alle tempeste più spaventose, alle vertigini, al tormento dei bivacchi e alle ore massacranti di fatica?".

Anna Vaccari

[La Traccia n. 104 Marzo 2017]